

21:20

Parrocchia degli Angeli Custodi, 20/07/2019

Stadio, VR

A.S. A Ethan: sento che questa lettera sarà lunghetta ☺

Care persone che sono state così gentili da spendere una domenica pomeriggio per me, grazie!

Dopo aver camminato due ore da Villa Buri allo Stadio, senza internet ma con un po' di aiuti dal pubblico, con i turisti che mi guardano male e senza aver preso il 12 (che tentazione!), le cui fermate mi anno guidata lungo la strada, risparmiando i 2 euro di Ethan per l'accendino, sono giunta qui, alla parrocchia degli Angeli Custodi, allo Stadio. Non ci credo che questa è la mia lettera della partenza... Ricordo quelle di Margherita, di Giorgia, di Martina, di Enrico e di Calin, occasioni in cui ho sempre guardato con molta ammirazione i parenti e ho sempre apprezzato il loro raccontarci i frutti raccolti lungo i loro cammini di scoutismo e, soprattutto, ho sempre adorato i segni scelti per questa cerimonia, provando ogni volta immensa gratitudine per aver fatto parte del mondo dello scoutismo. Grazie al maggico quaderno della partenza preparato da Ethan, ho capito che devo esporvi il mio progetto di scolta, oh mio Dio, come suona serio. Ma meglio attenersi al copione, sennò l'anguria si scalda, e come dice Ethan, bhhh.

La mia scelta scout. Ripenso al giorno della mia promessa, non quella da lupetta, ma da guida e scolta, nella chiesa di Azzano. Quanta inconsapevolezza e panico di non ricordarmi le risposte alle domande dei capi, ma anche quanta inconscia consapevolezza di stare facendo qualcosa di importante. Se penso che questo momento è ciò per cui i capi mi stavano preparando già da quel giorno, mi viene da piangere. Mi chiedevano: "Che cosa vuoi diventare?" E io rispondevo: "Una donna d'onore, nel meritare fiducia". E, in fondo, è stato questo il mio obiettivo per tutti questi anni e lo sarà ancora, per sempre. Certamente, però, non ho camminato da sola verso questa meta, ma Dio mi ha posto vicino tante figure importanti nel mio cammino per diventare una donna d'onore.

Sin dall'inizio, Lorenza mi ha educata con la fermezza e l'amore che solo una madre è capace di trasmettere. Non mi dimenticherò mai le sue storie "horror" (per noi all'epoca) raccontate alle V.d.B. a Santa Viola, e quando poi ci proibiva di giocare al sultano ai campi di reparto, altrimenti ci sfasciavamo. Per non parlare dei suoi risotti e della sua arte culinaria, affiancata anche dai coniugi De Battisti, i nostri cambu del cuore. Celeberrima è la sua frase "e so pònti" pronunciata con faccia disapprovante davanti a imperdonabili comportamenti al campo.

E poi c'è Claudio, il nostro Baden Powell, sempre scattante e pronto ad aiutarci a non rimanere schiacciate sotto la rialzata mentre la costruivamo. E come dimenticare le sue sgridate, concise, efficaci, senza eufemismi... Calava un silenzio tombale. Grazie perché sei sempre stato disponibile al sacrificio, un sacrificio nascosto, ma fondamentale.

Sto ancora aspettando la specialità di idraulico falsamente promessami dal Dan, quando al mio primo campo mi aveva chiesto di controllare i bidoni dell'acqua. Sto aspettando. Ancora. Nella mia ingenuità, avevo anche creduto veramente che lavandogli una maglietta e dei pantaloni ci avrebbe aggiunto punti. Si chiama "sfruttamento minorile".

Zeno per me è l'integrità morale. Soprannominato ingiustamente "zaino", resta comunque il capo con cui, quantunque mi si avvicinasse, sapevo di dovermi preparare a domande non banali, ma pensate e che fanno pensare. Grazie. Dovresti venire un po' in Clan ahah.

Anche della Martina ricordo una cosa, risalente a una delle giornate di servizio per montare il campo di reparto: "Il nodo piano è quello che più tiri, più si stringe". Comunque, a parte questo, sei stata un esempio anche in Clan: sempre, ma sempre disponibile e organizzatissima, e pronta a dilettarci con le tue

competenze musicali, insieme alla Giorgia, soprattutto con l'inno delle Cinque Terre "What makes you beautiful" e "4 pacchi di carciofi".

Poi c'è Alex. Firmato Alex. Una persona di una trasparenza e onestà assolute. Ti ho sempre stimato per questo. Sei riuscito a trovare tempo per venire a fare servizio alla sagra anche in questo periodo di difficoltà, dimostrando, con questo piccolo gesto, quanto tu tenga nonostante tutto ai valori dello scoutismo.

E la Serry. Come dimenticare la Serena. La nostra mascotte. E pensare che ho portato le fedi al tuo matrimonio, e dopo un sacco di anni sei tornata a illuminarci con il tuo spirito così giovine. Grazie perché, anche se Ethan non lo ammetterà mai, sei stata il capo perfetto con cui collaborare e da cui, per noi, lasciarci educare. Con la tua pacatezza e sapienza cristiana acquisita in un cammino di fede accidentato, ma, per questo, ricco, sei riuscita a farci ragionare su un capitolo complesso come quello dell'amore. E grazie per aver preferito l'autobus ad altri 10 chilometri di cammino che Ethan ci avrebbe fatto fare attenendosi alla tabella di marcia. Te ne sarò sempre grata.

Ho dimenticato qualcuno? No, bene, passiamo alla scelta di fede. Ah ma no, ops, manca il nostro cattivissimo Ethan, il barbarossa, E.T.

Cattivissimo perché, beh, conosciamo tutti il suo sguardo omicida, e quanto si diverta a prendere in giro la Maddalena quando piange, piangendo con lei. Nonostante non si possano mettere le banconote da 5 con quelle da 10 insieme, ti vogliamo bene. Sai essere ignorante quando ci vuole, e sai spegnere Buffo nelle discussioni quando ci vuole. Anche se scherziamo sul fatto che continui ad essere abbandonato da tutti i capi (non ti preoccupare, puoi sempre chiamare l'Alessandra come capo Fuoco), sappiamo che metti sempre il 100% di te stesso in quello che fai, tanto che, anche quando sei al lavoro, inizi a buttare giù le idee che hai per la route, che, da quanto sei ligio ed efficiente, vengono sempre approvate all'unanimità dal resto della Comunità Capi. Ma, cosa più importante: senza le tue foto, dove saremmo ora? Io e la Bea non avremmo mai vinto il contest per la miglior foto che rappresenti il Clan: mare azzurro, sentiero ligure accidentato e arso e due donzelle che scrutano l'orizzonte (in realtà eravamo bisunte e rimaste per ultime e Ethan ci stava spingendo per continuare a camminare, ecco perché rappresentava lo spirito del Clan, una banda di simpatici bradipi). Comunque, grazie per tutte le belle attività organizzate, la disponibilità per parlare anche personalmente (giuro che non mi ha mangiato), questo bellissimo quaderno della partenza (seriamente!), con foto del 2010 che manco sapevo che esistessero. Grazie degli incoraggiamenti (vai vai Marghe!) e della vaghezza cosmica che ha sempre aggiunto quella punta di totale mistero a qualsiasi cosa facessimo. La lista potrebbe andare avanti, ma poi ti emozioneresti, quindi, dai, mi fermo qui.

Come dice lo stato di Zeno: "Semel scout, semper scout", cioè "scout una volta, scout per sempre". Di sicuro questa partenza non mette fine allo spirito scoutistico che è cresciuto in me in questi anni. Ieri, mentre Ethan mi portava alla meta sconosciuta iniziale della Partenza, stavo riflettendo su quanto lo scoutismo porti all'autonomia nella propria vita, già dai lupetti, fino poi al Clan. Si parte insegnando ai bambini come farsi (tecnicamente) lo zaino da soli, per arrivare ad interpellarsi su importanti questioni durante i capitoli. Come dice B.P., bisogna imparare a guidare da sé la propria canoa, che, appunto, è una canoa, e non una barca, dove il timone può essere controllato da altri, così finendo per navigare verso la stessa direzione di tutti. Ho imparato, però, che anche se dobbiamo essere noi a pagaiare, l'esperienza della vita è molto più piena e appagante, ma non certo facile, se si naviga all'interno della scia lasciata sull'acqua dell'unica barca che non ha mai deluso nessuno, cioè Gesù. Anche il motto che sta a fondamento dello scoutismo, "estote parati", mi ha ricordato il combattimento spirituale di cui parla S. Paolo nella lettera agli Efesini: "Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti ai fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno;

prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la Parola di Dio". Stare pronti, vegliare con le lanterne accese, perché non si sa a che ora tornerà a casa il padrone. Questo mi porta a parlare della mia scelta di fede, che, in realtà, è collegata anche alla mia scelta di impegno civile. Una volta ho sentito un frate dire che la fede è "un grato arrendersi all'amore di Dio" e da quel momento ho fatto mia questa definizione. Non è altro, non è imposizioni, limitazioni, doveri, ma un grato arrendersi all'amore di Dio, che non è per niente facile, ma l'ho già detto. Da quando ho iniziato a cercare di seguirlo veramente nella mia vita, non sono mai stata delusa, anzi, semmai è il contrario. Perché credere senza comprendere è difficile, ma è quello che Dio ci chiama a fare ogni giorno. È molto facile per noi, nella nostra debolezza umana, rispondere come ha fatto subito anche Maria: "Come è possibile?" Quante volte me lo sono chiesto e quante ancora me lo chiederò. L'importante poi, però, è fare il passo successivo, "Eccomi, sono la serva del Signore", e se lo facciamo con Dio, in ogni caso nulla andrà perduto. Proprio perché Maria si chiama "serva" del Signore, anch'io mi sono chiesta come potessi servirLo nella mia vita, che in realtà trova pieno compimento nella vocazione di ognuno, soprattutto in questo periodo di transizione. La mia scelta è stata quella di fermarmi per un anno, per non farmi prendere da una routine di scelte passive, solo perché è "la norma", ma per comprendere veramente cosa il Signore volesse da me. Ancora non so cosa farò, dove andrò, il che mi terrorizza da una parte, ma mi elettrizza dall'altra, perché l'insicurezza per il fatto di non avere un piano prestabilito è quello che il Signore mi sta chiedendo di vivere, io, che ho sempre avuto le idee chiare. La mia scelta d'impegno civile, quindi, è quella di dedicarmi al servizio per un anno, in qualsiasi modo sarò chiamata a farlo. L'importante è essere luce del mondo e sale della Terra, perché se il sale perde il suo sapore, viene gettato via. Detto ciò, dopo avervi esposto il mio "progetto di scelta", vorrei rivolgermi al Clan. Angela, Naida, Elena, Pietro, Silvia, Elena, Beatrice, Emanuele, Francesco, Giacomo, Giorgia, Matilde, Pietro, Sonia, Zoe, Andrea, Mery, Arianna, Andrea, Daniele. Tutti avete contribuito alla mia crescita, facendomi rendere conto su quali valori stessi impostando la mia vita, chi con discussioni accese, chi con canti a squarciagola di "Stia con noi" e varie ed eventuali e con discorsi profondi, chi con espressioni dialettali da veronese d.o.c., chi con espressioni dialettali siciliane d.o.c., chi accompagnandomi in hike di reparto con i coltellini salvavita, chi reclamando ancora le sue "proprietà", chi accudendo con me la lumaca domestica Rudy, chi mettendo sempre a disposizione i capelli per le trecce, chi mettendo a disposizione tutto il suo lato fotogenico con me, chi prendendo 100, quatto quatto, senza alcuna vergogna, chi consigliandomi film da vedere. Vi voglio bene. A chi va e a chi resta, buona strada!

Cavallo obbediente <3